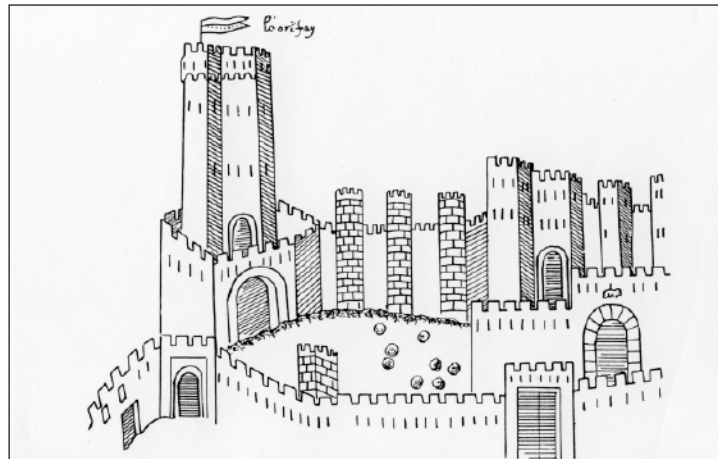


# *Ricerca e confronti 2010*

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni  
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche  
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Marco Rendeli

## Il Progetto Sant'Imbenia

*ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*  
Supplemento 2012 al numero 1  
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010  
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

*ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte* (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana  
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari  
Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte  
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1  
09124 CAGLIARI

#### **Comitato scientifico internazionale**

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

#### **Direzione**

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

#### **Direttore scientifico**

Simonetta Angiolillo

#### **Direttore responsabile**

Fabio Pinna

#### **Impaginazione**

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

*in copertina:* Il Castello di Cagliari nel 1358

# Il Progetto Sant'Imbenia

Marco Rendeli

Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia  
e-mail: rendeli@uniss.it

**Riassunto:** La ripresa delle ricerche nell'abitato nuragico di Sant'Imbenia ha posto all'attenzione degli studiosi numerose novità: in particolare in questo contributo l'attenzione verrà rivolta al nuovo "aspetto" urbanistico che il villaggio acquisisce grazie alla presenza di uno spazio aperto collettivo realizzato nel corso della seconda metà del IX secolo a.C. Esso appare il frutto di uno sviluppo di modelli dell'edilizia privata nuragica della tarda età del Bronzo-prima età del Ferro.

**Parole chiave:** civiltà nuragica, organizzazione "urbana", Bronzo finale, I Età del Ferro, Sardegna nord-occidentale

**Abstract:** The new season of excavation at the Nuragic settlement of Sant'Imbenia revealed important news. The new "urban" development, occurred during the second half of the 9<sup>th</sup> century BC, is given by the discovery of a large open space. It seems to be realized on the models given by private multi room houses surrounding an open space which can be detected between the end of the Bronze and the beginning of the Iron age.

**Keywords:** Nuragic civilization, "urban" organization, Final Bronze Age, Iron Age I, north-western Sardinia

Il Progetto Sant'Imbenia nasce da una convenzione fra Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro, Comune di Alghero, Faculty of Classics della University of Cambridge, Università degli studi di Sassari: lo spirito di questa iniziativa era, ed è, quello di riprendere le ricerche in questa parte della Nurra meridionale, dal territorio allo scavo, creando una palestra internazionale scientifica e didattica per giovani studenti e studiosi (da Sassari, Cambridge, Salerno, Granada e, speriamo dal prossimo anno, Roma e Bologna) per percorrere i livelli di una filiera che dalla fase di preparazione della ricerca e giunge alla edizione dei risultati<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> In questa sede non posso far a meno di ricordare e ringraziare la Fondazione Banco di Sardegna, che ha creduto in questo Progetto e lo finanzia annualmente con munificenza generosità; il CIAIMO e il suo direttore A. Moravetti che lo ha inserito fra le sue attività; D. Rovina, direttore archeologo responsabile dell'area algherese, che si fa carico dei molti oneri organizzativi; A. Mastino che ha creduto e crede in questo progetto e nella sua realizzazione. Da questo punto di vista sono solamente portavoce di un duro lavoro condotto dall'equipe che da due anni ha ripreso le ricerche sul sito sotto il costante e attento coordinamento di E. Garau.

Le ricerche hanno avuto come linea unificante diverse scale di intervento: dalla minima, che comprende la ricostruzione finalizzata a un'edizione completa degli scavi condotti dalla Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro fra il 1982 e il 1997 (di cui sono responsabili S. Bafico e A. Depalmas) e la ripresa delle indagini stratigrafiche nell'area dell'abitato (con una direzione condivisa di R. D'Oriano e di chi scrive, coadiuvati da N.J. Spivey della University of Cambridge); alla scala vasta che ha come ambizioso obiettivo quello di ricostruire la storia del popolamento della regione storica che si identificava nella curatoria di Nulauro (la cui responsabilità è di G. Azzena).

Ciò avviene in uno spirito di collaborazione che vede coinvolti a diverso titolo vari docenti e/o specialisti: archeologi, geologi, archeometri, sedimentologi, paleoecologi, archeozoologi e architetti. I primi frutti si vedono oggi nei progetti giovani ricercatori finanziati dalla Regione Sardegna che vedono coinvolti tre studiosi che hanno ricevuto la borsa per tre settori diversi del progetto.

Lo stato dell'arte emerso sia dai precedenti scavi, sia da quelli che dal 2008 abbiamo intrapreso, deve portare a un quadro complessivo e a un'interpretazione globale delle strutture emerse.

Il dato nuovo, più evidente, è la presenza di uno spazio aperto (fig. 1) connotato da diversi ingressi o aree di passaggio che lo mettono in comunicazione sia con altre aree aperte, sia con quelli che, ai nostri occhi, sembrano essere dei vani coperti. I passaggi messi in luce, a tutt'oggi in numero di sette, mostrano in alcuni casi nella loro faccia interna incavi di forma semiellittica o ellittica (stipiti?) e forse battenti.

Il tipo di impianto documentato a Sant'Imbenia appare concepito secondo blocchi unitari caratterizzati da settori a sviluppo centripeto la cui delimitazione, all'interno di un muro continuo, riflette un'impostazione organica che prevede la completa ristrutturazione o altrimenti il non coinvolgimento di strutture preesistenti. Esse infatti sembrano sostanzialmente escluse da questa modalità di progettazione: è così per la grande capanna con sedile (1) forse costruita nel Bronzo recente all'estremità orientale dell'area indagata; così è anche per la capanna dei ripostigli (23) unica capanna circolare sopravvissuta alla trasformazione urbanistica: essa pur apparendo il riempitivo di uno spazio tra isolati lasciati liberi è interessata da profondi e sostanziali interventi strutturali che portano alla definizione di un nuovo ingresso.

Il modulo costruttivo alla base di questo nuovo piano urbanistico, sulla base dei confronti, sembra essere del tutto locale e riporta ad ambiti del Bronzo finale o primo Ferro quali quelli documentati tra gli altri nell'isolato A di Seruci di Gonnese (Santoni & Bacco, 1987) e a Santa Barbara di Bauladu (Gallin & Sebis, 1985 pp. 271-275) (figg. 2-3).

In entrambi i casi, benché non sia stato rinvenuto *in situ* alcun bacile circolare, è presente un piccolo vano circolare appartato e privo di collegamento diretto con la corte centrale— di 5 m<sup>2</sup> a Serucci e di 4 m<sup>2</sup>, con struttura isodoma e sedile a Santa Barbara —che ben si confronta con le dimensioni di 4,9 m<sup>2</sup> del vano con bacile dell'area nord e di 5 m<sup>2</sup> dell'ambiente del settore sud.

Oltre a questi esempi, particolarmente indicativo in termini del confronto cronologico e strutturale è il caso delle unità 20, 42 e 11 del villaggio di Barumini (Santoni, 2001 pp. 65-66) (fig. 4), in cui il riproporsi dello schema di isolato a sviluppo centripeto su corte centrale è associato nei primi due casi alla presenza dell'ambiente circolare con bacile, dalle dimensioni canoniche di 5 m<sup>2</sup>.

È inoltre significativo che questo modello architettonico venga riproposto anche in contesti di natura prettamente culturale come ad esempio quello di Sa Sedda 'e Sos Carros, Oliena (Fadda, 2007 pp. 76-81) (fig. 5), dove ambienti di pianta quadrangolare e circolare —destinati a spazi per il culto, ad officina e a deposito di prodotti metallici— si aprono all'interno di un corpo murario circolare intorno ad un cortile centrale.

Altro contesto che invece potrebbe essere definito privato e che mostra una simile organizzazione degli spazi è presente in alcuni isolati a Serra Orrios (Moravetti, 1988), dove però la datazione dei complessi appare lungi dall'essere chiarita.

Questi esempi testimoniano la forza di una tradizione indigena che porta i villaggi a mutare profondamente modificando la loro struttura da capanne circolari monovano a strutture con spazi coperti e aperti, piuttosto articolati, plurivano: insomma delle vere e proprie case (fig. 6). Noi però crediamo che a Sant'Imbenia si possa essere davanti a un qualcosa di diverso e di ancor maggiore complessità: la sensazione nasce dal fatto che l'ampiezza dello spazio aperto ellittico, la natura degli accessi che lo mettono in collegamento con altre aree aperte, singoli vani o isolati cambia la funzione di questa area. Se infatti la ricostruzione che abbiamo proposto coglie nel vero non ci troveremmo di fronte a un cortile di uno spazio privato o di culto quanto piuttosto a uno spazio collettivo, pubblico: una "piazza", che diventa il fulcro di un nuovo sistema di organizzazione degli spazi dell'abitato. Luogo dunque di riferimento di più complessi, anche articolati, che subiscono, al momento della rimodulazione, profonde modifiche proprio per interagire con esso.

Non saremmo lontani dal ritenere che nel sito sia avvenuta una vera e propria rivoluzione in senso "urbanistico" che connota in maniera evidente una fase "tarda" della vita del villaggio: che essa sia l'esito di un'unica scelta programmatica appare abbastanza evidente dalle pesanti modifiche strutturali rilevate lungo il lato meridionale della "piazza" e soprattutto nella ripetitività e coerenza funzionale degli accessi. Essi non interessano una sola abitazione ma investono una pluralità di strutture immediatamente confinanti con la "piazza" o anche non strettamente legate a essa. Abbiamo infatti notato che un modello simile di ingresso, realizzato con pietra completamente diversa da quella con la quale venivano costruite le pareti dei vani, è presente nell'"isolato a" (fig. 6): qui l'ingresso all'isolato coincide con un'area aperta quadrangolare (9) connotata dalla presenza di un pozzo

(39) e vede gli ingressi ai vani 8 e 11, coperti, che mostrano una omogeneità di materiali e costruttiva con quelli messi in luce nella piazza. D'altra parte le stesse pareti nelle quali sono inseriti appaiono realizzate secondo uno schema che prevede partiture rettilinee piuttosto che elementi strutturali curvilinei. Elemento significativo, e significante, di questo isolato è la presenza al suo interno di una "capanna con nicchie" con una versione che, se è certamente di minore impegno architettonico rispetto a quella di Sa Sedda 'e sos Carros, deve far riflettere per la natura stessa della struttura, a nostra sensazione privata, all'interno della quale è posizionata (fig. 7a, b). La pluralità di questi piccoli ambienti circolari collegati all'acqua e al suo culto (due in uso: capanna delle nicchie e capanna con bacile; uno forse non più usato e parzialmente obliterato dal muro che recinge a sud l'isolato A) appare come il sintomo di una proliferazione "privata" delle forme di culto a livello di gruppi familiari allargati che compongono ora il villaggio, piuttosto che luogo di culto del villaggio inteso nella sua interezza, come parrebbe avvenire per esempio a Sa Sedda 'e sos Carros.

In questa fase di profondo cambiamento dell'assetto urbanistico dell'abitato viene coinvolta anche la "capanna dei ripostigli" (23, fig. 8) dove alla successione dei due pavimenti (al di sotto dei quali sono stati rinvenuti due piccoli contenitori da trasporto -uno locale e uno di produzione coloniale sarda- riempiti con panche di rame evidentemente tesaurizzate- fig. 9) corrisponde con tutta probabilità una trasformazione dell'ingresso della capanna stessa: sul lato nord orientale, infatti, è evidente una grande tamponatura che giunge fino al livello del pavimento più antico; mentre l'ingresso fino ad oggi conservato appare inserito in un'ampia zona nella quale appare evidente il rifacimento parziale del muro in funzione del nuovo ingresso alla capanna.

Questa trasformazione potrebbe essere avvenuta proprio in relazione alla fase di ampia ristrutturazione e riassetto urbanistico di questa parte del villaggio nel quale la "capanna dei ripostigli" potrebbe aver acquisito una nuova funzione da interpretare con le strutture in essa inserite (canaletta e vasca) e con i due contenitori da trasporto riempiti di panche di rame (fig. 10). Da questo punto di vista si potrebbe anche spiegare la trasformazione con la volontà di evitare un ingresso affacciato direttamente sulla piazzetta che conduce all'andito per la piazza a favore di un nuovo ingresso "meno impegnativo" verso il bastione del nuraghe. Il nuovo volto urbanistico potrebbe coincidere con il momento di passaggio

dal primo al secondo pavimento in una fase la cui datazione potrebbe essere segnalata dallo strato di preparazione al piano acciottolato superiore che, se non ricordo male, per la presenza della coppa a semicerchi pendenti, quella a *chevrans* e quella *one-bird* potrebbe essere ascritta a una fase fra la fine del IX e il primo quarto dell'VIII secolo a.C. (Bafico, 1986; 1997; Bafico *et al.*, 1985; Garbini, 1997; Oggiano, 1997; 2000; Ridgway, 1997; 2000; 2002; 2004; Rendeli, 2005; Bernardini, 2008).

A questo punto una domanda che ci poniamo e vi poniamo è se questa profonda modificazione dell'assetto di questa parte del villaggio non comporti anche una trasformazione della natura e delle funzioni degli ambienti che vi prospettavano. In particolare ci chiediamo se oltre alla presenza in tutta l'area di almeno tre fonti di approvvigionamento idrico (di cui due in aree che riteniamo essere "private" e una sulla piazza stessa) non vi siano altri elementi caratterizzanti questo settore del villaggio: e in effetti spicca la presenza di almeno quattro punti di fuoco (o forse meglio forni) dislocati tutti nel settore settentrionale dell'area investigata. Tre aree sono poste negli ambienti 38, 28 e 27 nell'area degli scavi 1982-1997, dei quali stiamo cercando di ricostruire la stratigrafia e i ritrovamenti. Quello che noi crediamo essere un nuovo punto di fuoco è venuto alla luce nell'ambiente 50: dalla forma e dalle caratteristiche delle pareti interne, ci pare possa trattarsi di un forno con piccola camera a combustione verticale. Appare chiaro che lo scavo dell'ambiente e del forno sarà di grande interesse per comprendere la funzione e l'uso di questa struttura. Il dato sui punti di fuoco si associa poi anche al rinvenimento di una serie di *tuyères*, almeno 8 frammenti, recentemente pubblicati da F. Lo Schiavo (Lo Schiavo & Giardino, 2007 p. 30, fig. 19, tav. XVII) (figg. 11-12). E' altrettanto chiaro che solo nel momento in cui si riuscirà a riunire in un solo magazzino-laboratorio tutto il materiale rinvenuto dagli scavi 1982-1997 si potrà iniziare lo studio dei materiali dai diversi ambienti e collocare questi frammenti di *tuyères* nel loro contesto di pertinenza. Le prossime campagne di scavo offriranno una risposta a quelle che noi riusciamo a cogliere come sensazioni: ovvero che tutta questa parte del complesso possa essere stata concepita e realizzata come una risposta alle esigenze "mercantili" che con forza si proponevano in questo settore della Sardegna nord-occidentale. La natura di questa risposta sta a nostro avviso nella esplosione di modelli e forme architettoniche private in un contesto che mi pare possa essere definito, pur con tutte le cautele del caso,

pubblico: ovvero uno spazio aperto che serve come punto di raccordo urbanistico per una serie di complessi o singoli ambienti che su di esso si affacciano o che a esso sono limitrofi.

Non si può dimenticare che a pochi metri di distanza, presso l'angolo sud orientale del bastione, è stata parzialmente investigata quella che a tutti gli effetti sembra essere una grande "capanna delle riunioni" (1) a rafforzare il nesso fra passato e presente non solamente a livello di strutture architettoniche ma anche, forse, a livello istituzionale come luogo di incontro, momento collettivo dei rappresentanti di famiglie allargate.

Le prospettive future di indagine non potranno non riguardare anche la ricostruzione delle fasi edilizie e di vita del nuraghe che nel suo assetto attuale pare aver subito un *restyling* che ha determinato il rifascio a filari regolari della parete nord-occidentale, sfondo scenografico del settore meridionale del villaggio.

Quella che poteva apparire la parte retrostante del villaggio nuragico, sia rispetto all'orientamento canonico a sud-est, sia perché il possibile approdo appare speculare a questa parte dell'abitato, non è tale per ragioni che non sono solamente tecniche, dovute a contingenze geografiche o geomorfologiche: la piazza, impostata in un'area limitrofa al bastione settentrionale del nuraghe, è rivolta funzionalmente non verso il mare ma verso quel territorio che fornisce il surplus necessario per scambi con genti altre.

Bisogna comunque considerare che la realizzazione del complesso avviene secondo canoni che affondano la propria natura nei modelli domestici e culturali della Sardegna nuragica: in altre parole avvengono per un'esigenza e una trasformazione interna alla società e alla cultura tardo nuragica attenta alle trasformazioni che avvengono nel Mediterraneo nel corso dei primi tre secoli del primo millennio a.C. (Aubert, 2008).

Ciò implica a nostro avviso anche una riflessione sulla opportunità di cercare un modello di riferimento all'interno del quale inserire il sito: se una trentina di anni fa P. Bernardini creava un filo di congiunzione fra Sulcis e Pithekoussai (Bernardini, 1981-1982) cogliendo significative assonanze che con il tempo si sono rivelate del tutto coerenti, permetteteci oggi di proporre una nuova *liaison* che risponde alle esigenze di una fase sensibilmente più antica.

Se il villaggio nuragico di Sant'Imbenia può essere considerato "una valvola di sfogo delle eccedenze" di un territorio che, come bacino di sfruttamento delle risorse, va almeno dall'Argentiera a Calabona e se esso rispecchia la forte spinta propulsiva di una

serie di nuclei familiari allargati che in questo bacino abitano e producono, non potremo non creare un paragone con quanto in Oriente accade ad Al Mina, nel mondo ellenico fra Lefkandi ed Eretria<sup>2</sup>, o in Occidente a Huelva (Gonzàles de Canales *et al.*, 2004) nel corso di questa fase cronologica. Le recenti analisi di J. Boardman (Boardman, 1959, 1990, 1999, 2002a, 2002b), di J. Luke (Luke, 2003) e T. Hodos (Hodos, 2006 pp. 25-88) per la prima e di A. Mazarakis Ainian (Mazarakis Ainian, 1997) per le seconde sottolineano come i materiali pertinenti ad un'altra civiltà si inseriscano in un contesto fortemente connotato da forme architettoniche e impianti urbanistici che sono indubitabilmente locali, come locali sono le strutture ricettive preposte al commercio e allo scambio.

Se questi esempi possono apparire oggi paradossali per la qualità e la quantità dei dati presenti a Sant'Imbenia, essi però devono indurre a una riflessione sulla strutturazione e sull'organizzazione territoriale, sociale e "politica" delle "vecchie" e nuove scoperte. Se quelle che noi oggi definiamo "semplici sensazioni" possono essere pertinenti a una ricostruzione verisimile sarà necessario, come conseguenza del nostro ragionamento, interpretare la "rivoluzione urbanistica" avvenuta nell'insediamento in senso politico, ovvero come riflesso di una profonda trasformazione sociale che coinvolge l'abitato e più in generale il territorio della Nurra meridionale. Se da un lato si coglie in perfetta sintonia e consequenzialità con le esperienze edilizie e architettoniche maturate nella tarda età del Bronzo, dall'altro per le trasformazioni occorse, questo processo non è lontano, con modi e forme ancora da investigare, da quelle che negli ultimi decenni sono state riconosciute come l'inizio di un percorso urbano. Il riconoscimento dell'inizio di questo percorso ha come naturale conseguenza anche la necessità di entrare in un ordine di idee nel quale Sant'Imbenia esiste se alle sue spalle c'è un'organizzazione articolata e complessa del territorio, con forme di produzione che creano eccedenze, con forme di coordinamento e di organizzazione dello scambio, con un'unica "politica" nei rapporti con i "mondi altri". Mi sono convinto di questa evidenza proprio in virtù della lunga durata di questi rapporti con mercanti e mercati mediterranei: il ricco territorio della Nurra acquisisce al suo interno una forma di organizzazione

<sup>2</sup> Lefkandi: Popham *et al.*, 1979-1980; Catling & Lemos, 1990; Popham *et al.*, 1993; Popham & Lemos, 1996; Popham, 1994. Eretria: Huber, 1998; Huber *et al.*, 2003; Kenzelmann Pfyffer *et al.*, 2005.

complessa, articolata e soprattutto con quella che appare come un'unica cabina di regia, che in altre parti del Mediterraneo potremmo riconoscere come l'inizio di un altro percorso comparabile a quella di organismi statali.

### Bibliografia

- Aubert, M.E. 2008. Political and Economic Implications of the New Phoenician Chronologies. In C. Sagona ed., *Beyond the Homeland: markers in Phoenician chronology*. Ancient Near East Studies Supplement Series, 28. Leuven: Peeters, pp. 247-260.
- Bafico, S. 1996. Materiale d'importazione dal villaggio nuragico di Sant'Imbenia. In *Società e cultura in Sardegna nei periodi Orientalizzante ed Arcaico (fine VIII sec. a.C.-480 a.C.). Rapporti fra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci*. Atti del I convegno di studi "Un millennio di relazioni fra Sardegna e i Paesi del Mediterraneo, Selargius-Cagliari, 29 novembre-1 dicembre 1985. Cagliari, pp. 91-100.
- Bafico, S. 1997. Fenici e indigeni a Sant'Imbenia (Alghero). Il villaggio nuragico. In P. Bernardini, R. D'Oriano, P.G. Spanu eds., *Phoinikes b shrdn/ I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni*. Cagliari: La memoria storica, pp. 45-53.
- Bafico, S., D'Oriano, R., Lo Schiavo, F. 1985. Il villaggio nuragico di Sant'Imbenia (SS). Nota preliminare. In *Actes du IIIe Congres International des Études phéniciennes et puniques*. Tunis: Institut National du Patrimoine, pp. 88-98.
- Bernardini, P. 1981-1982. Pithekoussai-Sulci. *Annali della Facoltà di lettere e filosofia. 1, Studi classici / Università degli studi di Perugia* 19, pp. 11-20.
- Bernardini, P. 2008. Sardinia: the chronology of Phoenician and Punic presence from the ninth to fifth centuries BC. In C. Sagona ed., *Beyond the Homeland: markers in Phoenician chronology*. Ancient Near East Studies Supplement Series, 28. Leuven: Peeters, pp. 537-596.
- Boardman, J. 1959. Greek potters at Al Mina. *Anatolian Studies* 9, pp. 163-169.
- Boardman, J. 1990. Al Mina and the History. *Oxford Journal of Archaeology* 9, pp. 169-190.
- Boardman, J. 1999. The excavated history of Al Mina. In G. Tsatskheladze ed., *Ancient Greeks West and East*. Leiden: Brill, pp. 135-161.
- Boardman, J. 2002a. Al Mina: the study of the site. *Ancient West and East* 1.2, pp. 315-331.
- Boardman, J. 2002b. Greeks in Syria. Pots and people. In G.R. Tsatskheladze & A.M. Snodgrass eds. *Greek Settlements in the Eastern Mediterranean and the Black Sea*. BAR International Series 1062. Oxford: Archaeopress, pp. 1-16.
- Catling, R.W.V. & Lemos, I.S. 1990. *Lefkandi, 2. The Protogeometric Building at Toumba, 1. The Pottery*. London: Thames and Hudson.
- Contu, E. 1981. L'architettura nuragica. In *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*. Milano: Scheiwiller, pp. 5-178.
- Fadda, M.A. 2006 (2007). Oliena (Nuoro). Il complesso nuragico Sa Sedda 'e Sos Carros di Oliena. Le nuove scoperte. Riflessioni sull'architettura religiosa del periodo nuragico. *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* IV, pp. 77-88.
- Gallin, L. & Sebis, S. 1985 [1989]. Bauladu (Oristano). Villaggio nuragico di S. Barbara. *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 2, pp. 271-275.
- Garbini, G. 1997. Fenici e indigeni a Sant'Imbenia (Alghero). Due iscrizioni su ceramica. In P. Bernardini, R. D'Oriano, P.G. Spanu eds., *Phoinikes b shrdn/ I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni*. Cagliari: La memoria storica, pp. 52-53.
- González de Canales Cerisola, F., Serrano Pichardo, L., Gómez, J.L., 2004. *El emporio fenicio precolonial de Huelva (ca 900-770 a.C.)*. Madrid : Biblioteca nueva.
- Hodos, T. 2006. *Local Responses to Colonization in the Iron Age Mediterranean*. London-New York: Routledge.
- Huber, S. 1998. Erétrie et la Méditerranée à la lumière des trouvailles provenant d'une aire sacrificielle au nord du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros. In M. Bats & B. d'Agostino eds., *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*. Atti del Convegno Internazionale di Napoli, 13-16 novembre 1996. Napoli: Dipartimento del mondo classico, pp. 109-133.
- Huber, S., Chenal-Velarde, I., Studer, J. 2003. *Eretria. Fouilles et recherches, 14. L'aire sacrificielle au nord du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros. Un rituel des poques géométriques et archaïque*. Gollion: Infolio editions.
- Kenzelmann Pfyffer, A., Theurillat, Th., Verdan, S. 2005. Graffiti d'époque géométrique provenant du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à Erétrie. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 151, pp. 51-82; con Wachter R., Annex zu Fragment 3 der Graffiti von Eretria, pp. 83-86.
- Lo Schiavo, F. & Giardino, C. 2007. *Ripostigli sardi algheresi della tarda età nuragica. Nuove ricerche archeometallurgiche*. Roma: Bagatto libri.
- Luke, J. 2003. *Ports of Trade, Al Mina, and Geometric Greek Pottery in the Levant*. BAR International Series 1100. Oxford: Archaeopress.
- Marzarakis Ainian, A. 1997. *From Rulers' Dwellings to Temples: architecture religion and society in Early Iron Age Greece (1100-700 BC)*. Jonsered: Paul Åströms.
- Moravetti, A. 1998. *Serra Orrios e i monumenti archeologici di Dorgali*. Sardegna archeologica, Guide e itinerari, 26. Sassari: Carlo Delfini editore.
- Oggiano, I. 1997. Fenici e indigeni a Sant'Imbenia (Alghero). La ceramica fenicia. In P. Bernardini, R. D'Oriano, P.G. Spanu eds., *Phoinikes b shrdn/ I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni*. Cagliari: La memoria storica, pp. 46-50.
- Oggiano, I. 2000. La ceramica fenicia di Sant'Imbenia (Alghero-SS). In P. Bartoloni & L. Campanella eds., *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*. Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano, S. Antioco, 19-21 settembre 1997. Roma : Consiglio Nazionale delle Ricerche, pp. 236-258.
- Popham, M. 1994. Precolonization: Early Greek contact with the East. In G.R. Tsatskheladze, F. De Angelis eds., *The Archaeology of Greek Colonisation, Essays dedicated to Sir John Boardman*. Oxford: Oxford Archaeological Unit, pp. 11-34.
- Popham, M.R. & Lemos, I.S. 1996. *Lefkandi, 3. The Toumba Cemetery. The excavations of 1981, 1984, 1986 and 1992-1994*. London: Thames and Hudson.
- Popham, M.R., Sackett, L.H., Themelis, P.G. 1979-80. *Lefkandi, 1. The Iron Age. The settlement and the cemeteries*. London: Thames and Hudson.
- Popham, M.R., Calligas, P.G., Sackett, L.H. 1993. *Lefkandi, 2. The Protogeometric Building at Toumba, 2. The excavation, architecture and finds*. London: Thames and Hudson.
- Rendeli, M. 2005. La Sardegna e gli Eubei. In P. Bernardini & R. Zucca eds., *Il Mediterraneo di Herakles, Studi e ricerche*.

- Atti del Convegno di Studi, Sassari-Oristano 26-28 marzo 2004. Roma: Carocci, pp. 91-124.
- Ridgway, D. 1997. Fenici e indigeni a Sant'Imbenia (Alghero). Nota sui frammenti di skyphoi euboici geometrici. In P. Bernardini, R. D'Oriano, P.G. Spanu eds., *Phoinikes bshrdn/ I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni*. Cagliari: La memoria storica, pp. 50- 52.
- Ridgway, D. 2000. Riflessioni sull'orizzonte "precoloniale" (IX-VIII sec. a.C.). In *Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'età ellenistica, atti del XXXIX convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1-5 ottobre 1999. Taranto : Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, pp. 93-109.
- Ridgway, D. 2002. Rapporti dell'Etruria con l'Egeo e il Levante, *prolegomena sarda*. In *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'arcaismo, Atti del XXI convegno di Studi Etruschi ed Italici*, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998. Pisa-Roma: : Istituti editoriali e poligrafici internazionali, pp. 215-223.
- Ridgway, D. 2004. Euboeans and Others along the Tyrrhenian Seaboard in the 8<sup>th</sup> century BC. In K. Lomas ed., *Greek Identity in the Western Mediterranean, Papers in honour of Brian Shefton*. Leiden-Boston: Brill Academic Publishers, pp. 15-33.
- Santoni, V. 2001. *Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini*. Guide e Studi 2. Quartu Sant'Elena: Pre-stampa.
- Santoni, V.& Bacco, G. 1987. L'isolato A del villaggio nuragico di Seruci-Gonnesa. Lo scavo della capanna n. 5. In *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C. Atti del II Convegno di Studi Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*. Cagliari: STEF, pp. 313-336.





Fig.1. Alghero, S. Imbenia. Pianta degli scavi di Sant'Imbenia al 2009 (Base di A. Farina, elaborazione M.A. Demurtas, L. Sanna).

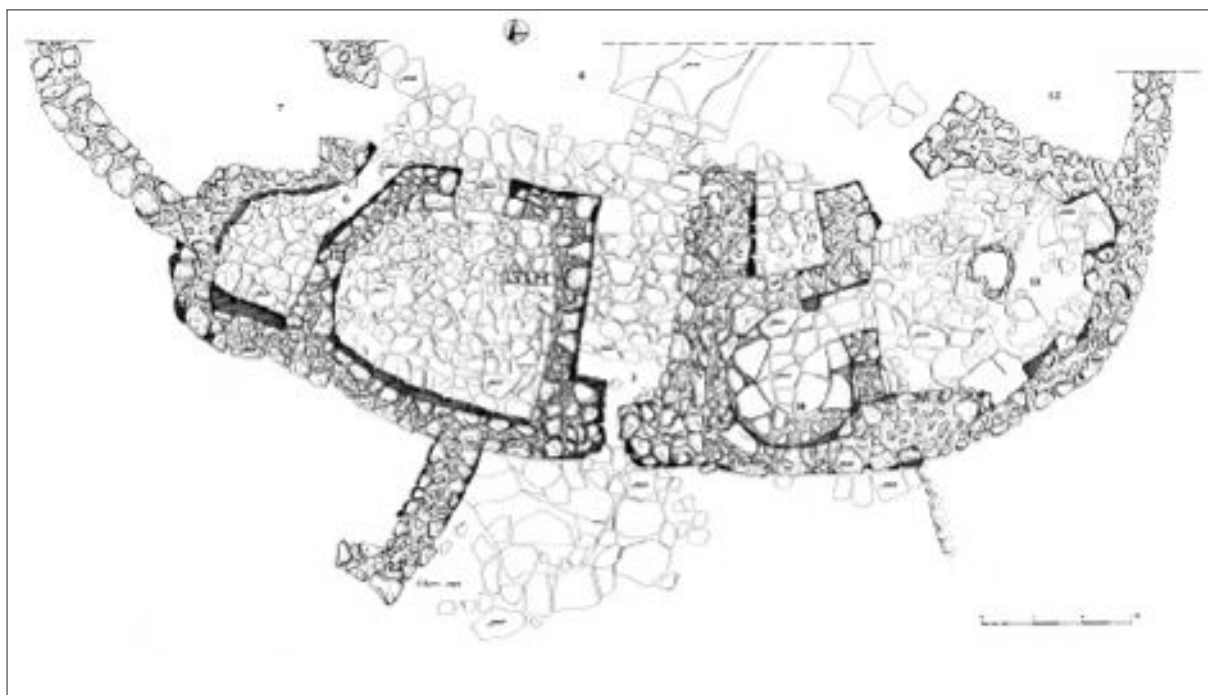
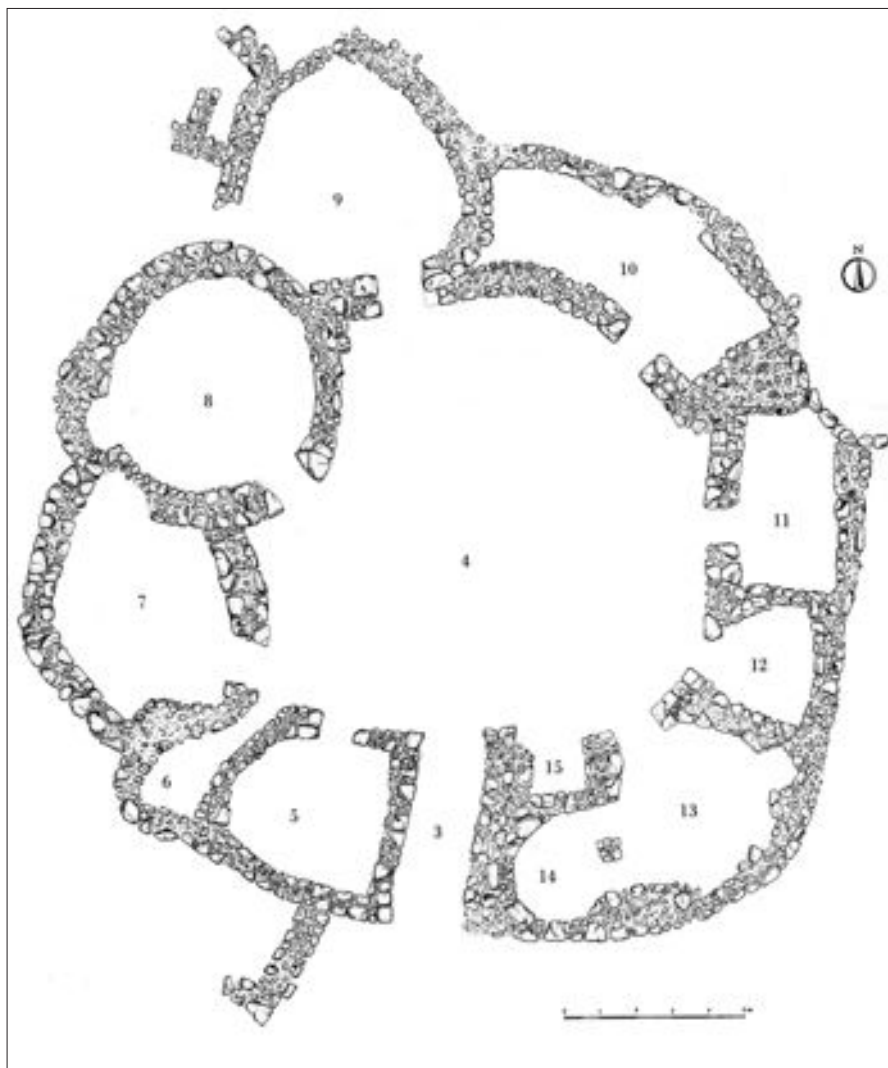


Fig. 2. Gonnese, Seruci. a) l' "insula" di Seruci; b) particolare della capanna circolare (da Santoni & Bacco, 1987 tavv. I e II).

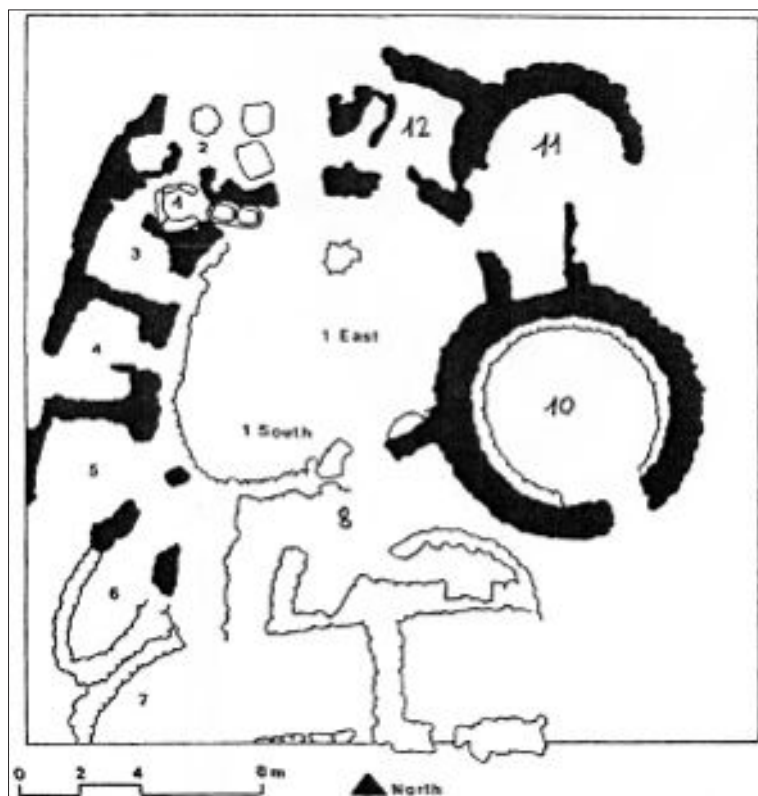


Fig. 3. Bauladu, S. Barbara. a) l'“insula” di Santa Barbara; b) particolare della capanna circolare (da Gallin & Sebis, 1985 fig. 1, p. 272).



Fig. 4. Barumini, Su Nuraxi. Pianta degli scavi (da Contu, 1981 fig. a p. 87).

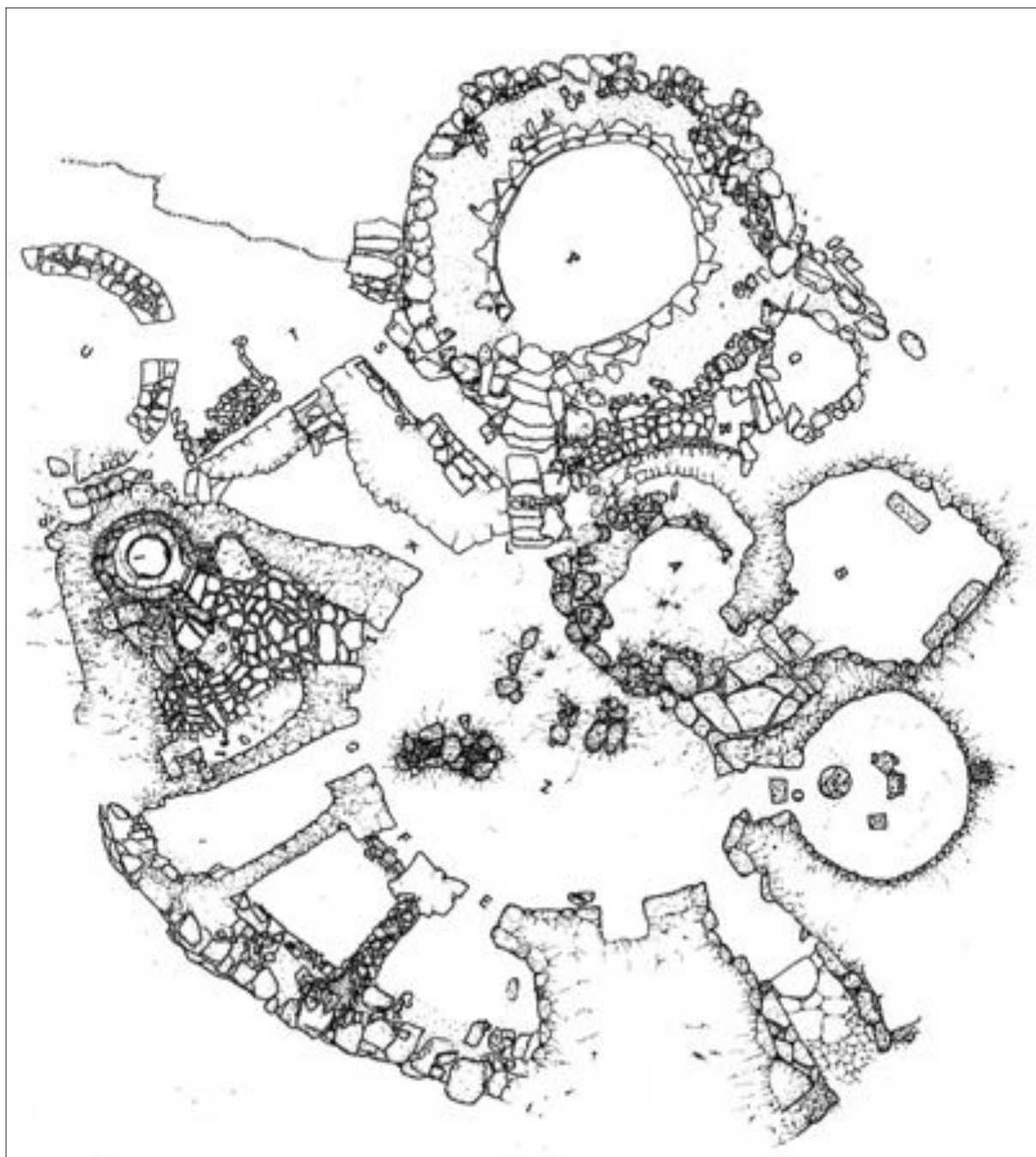


Fig. 5. Oliena, Sa Sedda 'e sos Carros. Pianta dell' "insula" (da Fadda, 2006 fig. 1, p. 78).

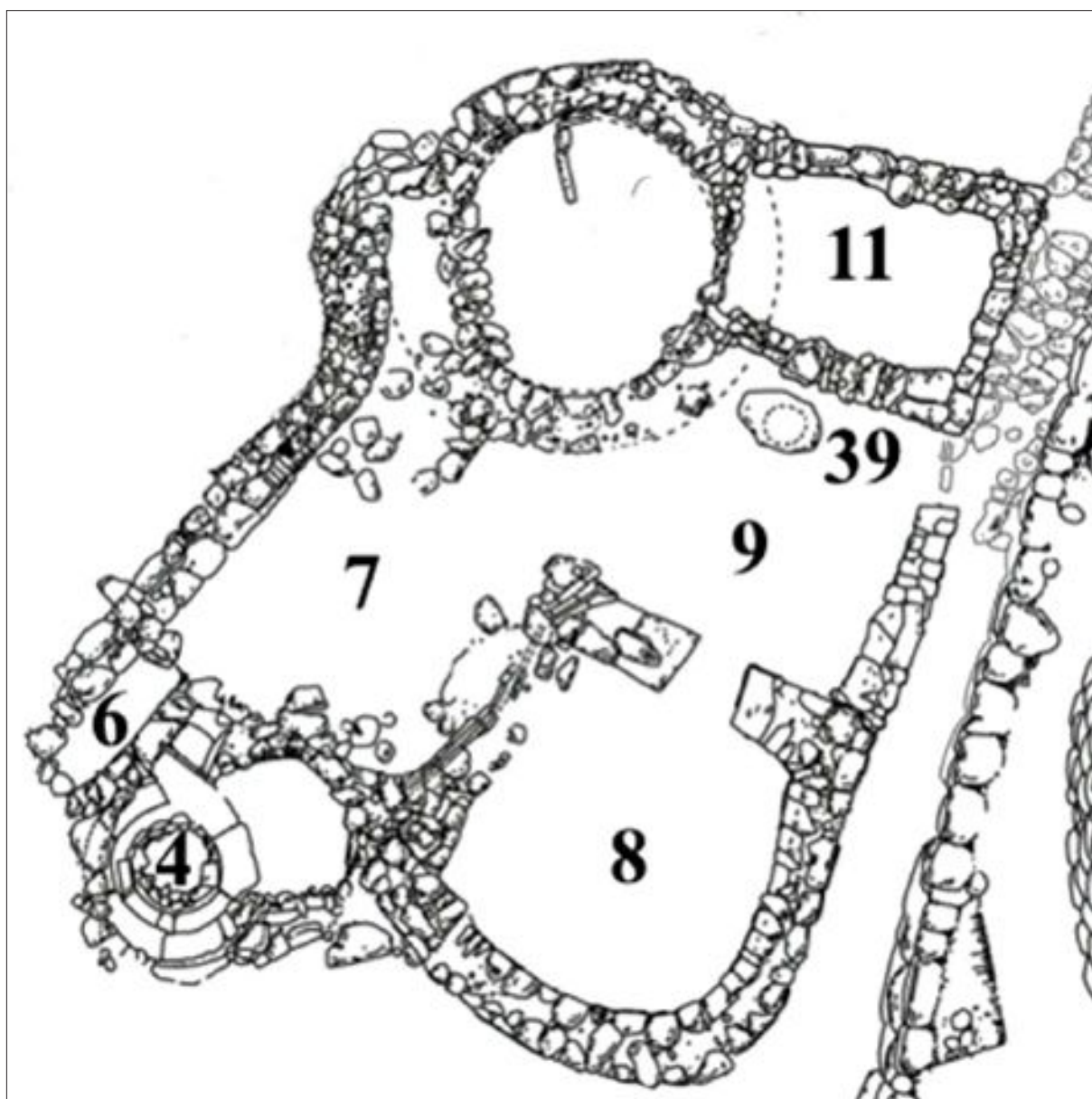


Fig. 6. Alghero, S. Imbenia. Pianta dell' "insula a" di Sant'Imbenia.



Fig. 7. a) Alghero, S. Imbenia, capanna delle nicchie; b) Oliena, Sa Sedda 'e sos Carros, capanna con bacile.

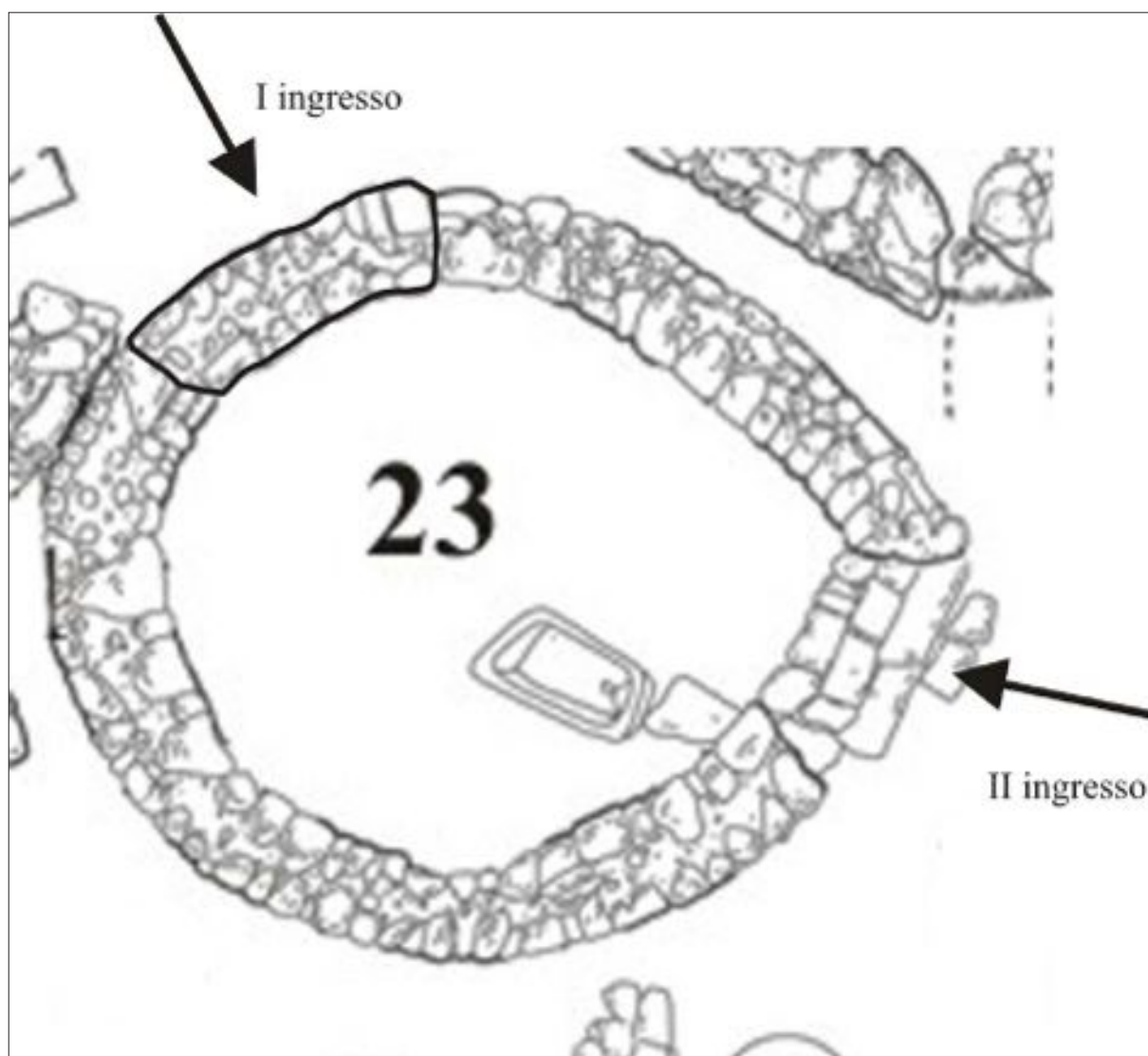


Fig. 8. Alghero, S. Imbenia, pianta della “capanna dei ripostigli”.





Fig. 9. Alghero, S. Imbenia, anfora con panelle di rame dalla “capanna dei ripostigli” (foto S. Bafico).



Fig. 10. Alghero, S. Imbenia, “capanna dei ripostigli” (foto S. Bafico).

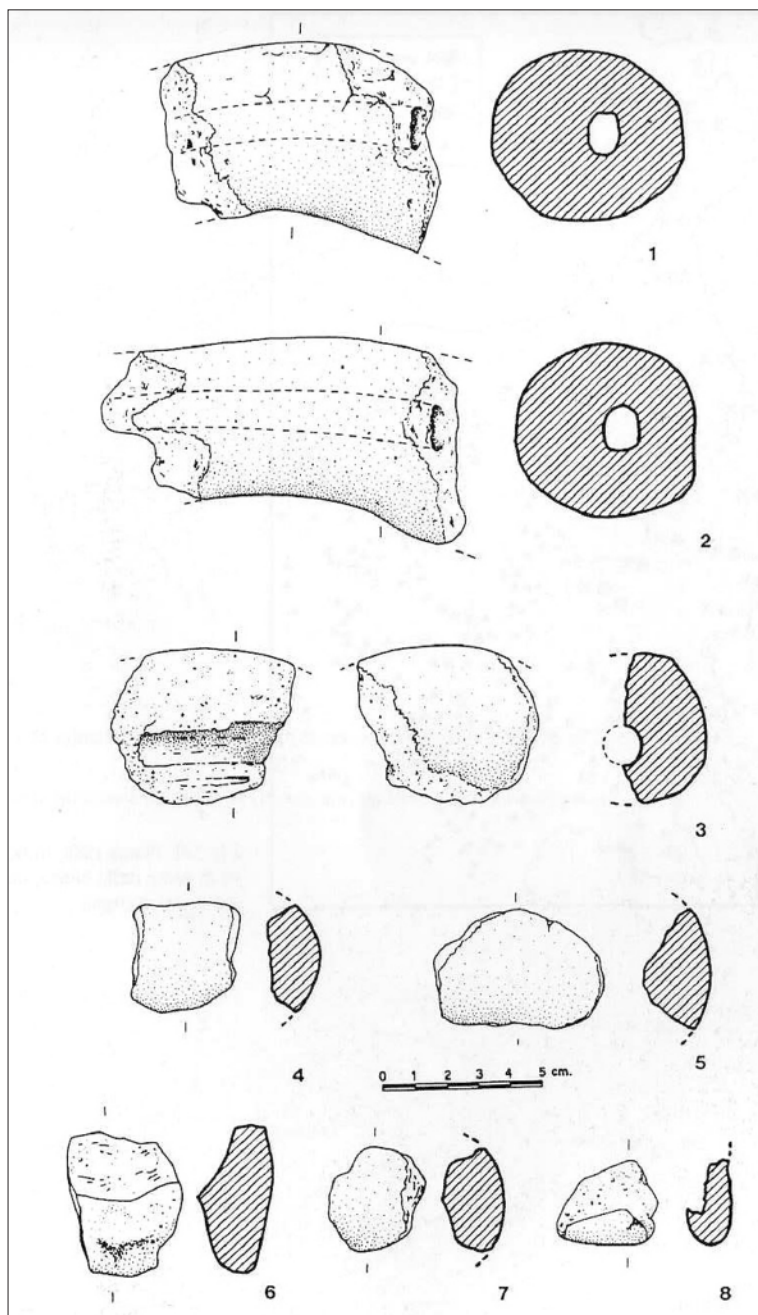


Fig. 11. Alghero, S. Imbenia, tuyeres (da Lo Schiavo, 2007 fig. 19).



Fig. 12. Alghero, S. Imbenia, tuyere.